

Numero
130

fr

0

Bellinzona
17 gennaio 2022

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Alla
Cancelleria federale
Palazzo federale ovest
3003 Berna

Invio per posta elettronica
BR-Geschaefte_Covid@bag.admin.ch

Procedura di consultazione Coronavirus: proroga e adeguamento dei provvedimenti

Gentili signore, egregi signori,

con la presente prendiamo posizione sulla consultazione menzionata, promossa dal 12 al 17 gennaio 2022 in vista della scadenza di taluni provvedimenti il 24 gennaio e dell'eventuale proroga su cui il Consiglio federale dovrà decidere il 19 gennaio.

Al di là dell'invito ad esprimersi sul concreto progetto di revisione delle ordinanze che disciplinano la gestione della pandemia, questa consultazione pone soprattutto una serie di domande "a titolo preventivo e senza formulare alcuna proposta concreta", come indicato nel documento di accompagnamento. Questa modalità, utilizzata nelle precedenti occasioni solo raramente e su aspetti puntuali complementari alla consultazione sulle modifiche normative in quanto tali, se da un lato sembra rafforzare il coinvolgimento dei Cantoni già a titolo preliminare, d'altro lato appesantisce prematuramente il processo decisionale e legislativo, senza indicazioni di indirizzo strategico da parte della Confederazione su cui concretamente confrontarsi.

Ad ogni modo di seguito riprendiamo le domande poste attraverso il formulario online.

Domande: proposte del Consiglio federale

La maggior parte dei provvedimenti attualmente validi ha durata limitata fino al 24 gennaio 2022. Il Cantone acconsente a prorogare i provvedimenti esistenti fino al 31 marzo 2022?

No, con riferimento alla durata proposta per la proroga.

Di per sé, il mantenimento delle restrizioni adottate il 17 dicembre 2021, che già rappresentavano un secondo pacchetto di inasprimenti legati alla comparsa della

variante Omicron dopo le disposizioni entrate in vigore il 4 dicembre precedente, appare inevitabile in virtù della situazione epidemiologica attuale, che nel documento di accompagnamento viene giustamente definita come delicata.

In effetti, al momento dell'ultima revisione i nuovi contagi settimanali nel Canton Ticino erano circa 1'700 e nel giro delle successive tre settimane già solo quelli diagnosticati sono aumentati ad oltre 10'000. È vero che nel frattempo si sono pure consolidate le evidenze scientifiche sulla minor probabilità di decorsi gravi legati alla nuova variante ed è altresì proseguita la campagna per il richiamo vaccinale, già ricevuto da circa 135'000 ticinesi. Tuttavia nel medesimo periodo l'evoluzione delle ospedalizzazioni, pur non seguendo questa crescita esponenziale, ha comunque conosciuto un sostanziale raddoppio, a valori assoluti attorno al 50% dei pazienti COVID accolti negli ospedali al picco della prima, grave ma d'altro canto breve ondata. Questo carico sugli ospedali, aggravato dalle assenze e dal logorio del personale curante, impone già oggi la sospensione o il differimento di determinati interventi elettivi. Secondo tutte le previsioni, la diffusione del virus è inoltre destinata ad aumentare ulteriormente e con essa anche il numero delle persone ricoverate.

Quanto alla durata della proroga, il termine proposto di fine marzo risulta più lungo dell'intervallo dell'ultima revisione ed è a nostro avviso eccessivo, considerati taluni scenari evocati sul piano federale, che prevedono il raggiungimento del picco di contagi a fine gennaio ed una successiva riduzione rapida quanto la crescita. È vero che qualsiasi scadenza può essere rivista in tempi rapidi sia nel senso di un'estensione che di una riduzione, in funzione di una costante rivalutazione della situazione, come peraltro espressamente assicurato dal Consiglio federale. Tuttavia un ulteriore riesame formale obbligatorio a distanza di un mese, analogamente a quanto deciso a metà dicembre ed ora in corso, risulta opportuno per verificare la necessità di confermare fino a fine marzo tutte le misure, solo una parte di esse o abrogarle nel loro complesso.

Il Cantone acconsente a portare a 270 giorni la durata di validità dei certificati di vaccinazione e di quarigione?

Sì. Aldilà della giustificazione legata al riconoscimento dei certificati svizzeri nell'Unione europea, già nelle precedenti due consultazioni avevamo auspicato la riduzione della durata di validità del certificato di vaccinazione per coerenza con la raccomandazione vieppiù pressante a sottoporsi al richiamo e alla riduzione del termine per procedere con la relativa somministrazione, considerata la diminuzione dell'efficacia dei vaccini con il passare dei mesi. Facciamo comunque presente l'effetto per certi versi disorientante per la popolazione insito nel cambiamento a più riprese nel giro di pochi mesi anche delle regole sulla durata di validità dei certificati, dapprima estesa da sei a dodici mesi e ora ridimensionata a nove mesi.

Domande: ulteriore procedura

DISPOSITIVO DI PROVVEDIMENTI DELLA CONFEDERAZIONE

Il Cantone ritiene che vi sia necessità di intervento in relazione agli attuali provvedimenti della Confederazione?

Sì. Richiamiamo evidentemente le osservazioni critiche su alcuni punti formulate nella consultazione che ha preceduto l'adozione degli attuali provvedimenti. Ci riferiamo in

particolare all'enunciazione di principio dell'obbligo del telelavoro in luogo della raccomandazione in vigore in precedenza, all'inattuabilità di controlli sulla limitazione dell'accesso a persone vaccinate o guarite nelle manifestazioni private in strutture non accessibili al pubblico o ancora all'applicazione della regola 2G plus non solo laddove non è oggettivamente possibile portare la mascherina e stare seduti, ma anche come misura alternativa a tali provvedimenti a discrezione del gestore o dell'organizzatore.

Nel quadro della consultazione svolta dal Consiglio federale tra il 10 e il 14 dicembre 2021, il Cantone ha potuto esprimersi su ulteriori provvedimenti nel caso in cui si delineasse un sovraccarico del sistema sanitario (chiusure parziali, la cosiddetta «variante 2»). La posizione del Cantone in merito è cambiata? (Fornire dettagli sotto forma di testo)

No. Nella precedente consultazione ci eravamo espressi nel senso che questa "variante 2" avrebbe semmai potuto entrare in linea di conto solo in una fase ulteriore, dopo aver debitamente valutato l'insufficienza dei precedenti provvedimenti ed in ogni caso non in maniera generalizzata.

Un effetto sulle ospedalizzazioni proporzionato a quello dei contagi, passati in Ticino da circa 250 a 1'500 al giorno tra il 20 e il 29 dicembre, avrebbe costretto a confrontarsi con gli inasprimenti proposti con la "variante 2". L'aumento dei ricoveri è tuttavia stato più limitato. Riteniamo pertanto che non sussistono tuttora gli estremi per decretare chiusure parziali dei settori e attività in cui non è possibile portare la mascherina.

Il Cantone è favorevole all'introduzione di un divieto temporaneo dell'insegnamento presenziale nel livello terziario per coerenza rispetto al vigente obbligo del telelavoro e considerata l'elevata circolazione del virus?

No. Ribadiamo evidentemente la posizione espressa in risposta alla consultazione del 10 - 14 dicembre 2021. L'esperienza mostra che il passaggio all'apprendimento a distanza nelle scuole universitarie causa seri problemi agli studenti. Molti di loro hanno già dovuto subire massicce restrizioni nei loro studi negli ultimi due anni. Passare alla formazione a distanza avrebbe gravi conseguenze, tanto più in questo periodo dell'anno accademico in cui si svolgono sessioni di esami. L'ultima revisione dell'Ordinanza ha peraltro già portato un inasprimento in questo settore, con l'imposizione della limitazione dell'accesso a persone con un certificato. Ulteriori misure, come il sistema 2G con mascherina facciale obbligatoria, possono se del caso essere integrate nei già severi piani sanitari delle università, delle università professionali e delle alte scuole pedagogiche. In questo modo le scuole terziarie continueranno a contribuire al controllo della pandemia.

Il Cantone ritiene che le prescrizioni relative all'obbligo della mascherina debbano essere inasprite (riduzione a 8 anni del limite di età, divieto di consumazione nel trasporto pubblico locale o obbligo della mascherina negli assembramenti all'aperto come alle fermate del trasporto pubblico, nei settori di attesa dei comprensori sciistici, grandi manifestazioni, ecc.)?

Sì. L'utilizzo della mascherina è una misura efficace che non comporta particolari ripercussioni di ordine personale o economico e già nelle ultime due consultazioni avevamo espresso l'auspicio di una reintroduzione di quest'obbligo anche in situazioni di

affollamento all'aperto, come in occasione di manifestazioni, nei luoghi di attesa dei mezzi pubblici o nei centri densamente frequentati di città o località turistiche.

Considerata l'avvenuta riduzione del limite d'età per l'uso della mascherina nel contesto scolastico adottata dalla maggior parte dei Cantoni nell'ambito delle loro competenze, riterremmo coerente abbassare il limite d'età anche per l'utilizzo sui trasporti pubblici o nelle strutture chiuse accessibili al pubblico, di cui agli art. 5 cpv. 1 lett. a e 6 cpv. 2 lett. a dell'Ordinanza.

Ravvisiamo inoltre la necessità di fornire indicazioni a livello federale sull'utilità o meno delle mascherine FFP2 in situazioni particolarmente esposte al contagio. La questione si pone alla luce di alcune novità recenti che suscitano dubbi al riguardo, tra cui la possibile trasmissione via aerosol della variante Omicron, la prassi adottata dai Paesi limitrofi, il rapporto della Task force scientifica che ne rimarca l'efficacia sensibilmente accresciuta e la decisione dell'Esercito di imporla a militi e collaboratori.

DISPOSITIVO DEI PROVVEDIMENTI DEI CANTONI

Il Cantone sta valutando o ha già introdotto limitazioni della capienza per grandi manifestazioni?

Sì. Con risoluzione del 4 gennaio 2022 lo scrivente Consiglio ha definito condizioni restrittive per lo svolgimento di eventi sportivi e culturali in luoghi chiusi di strutture a cui possono accedere più di mille spettatori. In particolare, oltre alla limitazione dell'accesso a persone in possesso di un certificato di vaccinazione o di guarigione e all'obbligo di indossare la mascherina già previsti dal diritto federale, il numero massimo di spettatori è stato limitato ai 2/3 della capienza della struttura ed è stato vietato l'accesso alle aree della medesima che non dispongono di posti seduti. È inoltre stato stabilito l'obbligo di rimanere seduti al proprio posto e di consumare bibite o cibo solo seduti ai tavoli delle zone della ristorazione delimitate delle strutture.

Queste disposizioni sono state applicate dapprima per gli eventi tra il 6 e il 16 gennaio e poi prorogate fino al 30 gennaio 2022.

Il Cantone prevede di revocare le autorizzazioni per grandi manifestazioni o sottoporle a ulteriori restrizioni in considerazione dell'elevata circolazione del virus?

Sì, nel senso che il Cantone ha già proceduto ad adottare le restrizioni illustrate alla risposta precedente. Non intende per il momento adottarne altre. A parte le partite delle due squadre di National League di hockey e gli spettacoli del Circo Knie in corso a Lugano dal 7 al 16 gennaio 2022 non sono previste grandi manifestazioni già autorizzate. Tutti gli eventi maggiori delle prossime settimane, in particolare quelli carnevaleschi, sono stati annullati dagli organizzatori in ragione del peggioramento della situazione e delle regole restrittive da rispettare.

Non prevediamo ulteriori restrizioni per le grandi manifestazioni anche perché se il Canton Ticino ha registrato prima del resto della Svizzera l'apparizione della variante Omicron e l'incremento esponenziale dei contagi, ora l'incidenza dei nuovi casi non risulta più nettamente superiore a quella di tutti gli altri Cantoni, che anzi in alcuni casi conoscono tassi più elevati.

Nella situazione che attualmente caratterizza tutta la Svizzera, riteniamo tuttavia opportuna l'adozione di misure sulle grandi manifestazioni sul piano federale. Provvedimenti di carattere nazionale evitano anche situazioni differenziate poco

comprensibili per la popolazione e suscettibili di influenzare l'esito sportivo delle competizioni e le capacità economiche delle società. Nuove restrizioni dovranno inoltre essere accompagnate dall'aggiornamento e il rafforzamento degli strumenti di sostegno economico ai settori toccati.

Il Cantone prevede di adottare a breve ulteriori provvedimenti?

No. Come detto, a differenza del periodo tra Natale e i primi giorni del nuovo anno, la situazione epidemiologica del Canton Ticino non si differenzia più in maniera tanto marcata da quella nazionale da richiedere misure più restrittive sul piano cantonale. Rileviamo altresì che l'eventuale adozione di provvedimenti cantonali risulta inoltre in ogni caso parzialmente inefficace per la mancanza di basi legali che permettano a Cantoni e Comuni di sanzionare con multe disciplinari le contravvenzioni a tali misure di portata locale.

QUARANTENA

Il Cantone ritiene che la quarantena non debba più avvenire su ordine delle autorità (autoquarantena)?

No. Con i casi diagnosticati quasi decuplicati nel giro di un paio di settimane a livelli almeno tripli rispetto ai numeri massimi conosciuti durante le precedenti ondate, è inevitabile che i servizi di tracciamento dei contatti accusino ritardi e non riescano a raggiungere tempestivamente le persone interessate. In questa situazione è fondamentale che le persone positive così come i loro contatti stretti si autodisciplinino seguendo le prescrizioni su isolamento e quarantena sin dal momento in cui vengono informati della diagnosi, senza attendere le intimazioni del servizio di contact tracing.

Il contatto tempestivo da parte di questo servizio e l'invio della documentazione necessaria anche per giustificare l'assenza dal posto di lavoro e garantire gli indennizzi finanziari previsti accrescono tuttavia l'efficacia e il rispetto delle regole di quarantena per rapporto ad una semplice autodisciplina, che può prestarsi anche più facilmente ad abusi. Riteniamo quindi necessario potenziare per quanto possibile i servizi preposti al tracciamento dei contatti e continuare ad assicurare questo servizio e le relative prestazioni amministrative.

Il Cantone ritiene che l'isolamento non debba più avvenire su ordine delle autorità (autoisolamento)?

No. Le medesime considerazioni espresse alla risposta precedente in relazione all'autoquarantena valgono a maggior ragione per le persone sottoposte ad isolamento in quanto positive e quindi potenzialmente contagiose, tanto più dopo la decisione di riduzione del periodo di isolamento a soli cinque giorni.

Il Cantone ritiene che le regole della quarantena debbano essere temporaneamente sospese in considerazione dell'elevata circolazione del virus?

No. È chiaro che il regime della quarantena ha pienamente senso ed efficacia in situazioni di ridotta circolazione del virus, perché permette di seguire e interrompere le catene di contagio. Basti ricordare che durante la prima ondata è stato rapidamente abbandonato,

passando dalla strategia del contenimento a quella della mitigazione, e che è poi stato reintrodotta l'11 maggio 2020 ritenendolo praticabile fintanto che i casi fossero rimasti inferiori a 100 al giorno a livello svizzero, ovvero lo 0.3% di quelli attuali.

Tuttavia con le decisioni del 12 gennaio, la cerchia delle persone di contatto da porre in quarantena è stata assai ristretta e la durata del provvedimento dimezzata. Vista la diffusione attuale del virus, riteniamo che in questa forma ridotta la quarantena debba essere mantenuta come misura di limitazione dell'incremento dei contagi, anche perché tocca persone che hanno un'elevata probabilità di sviluppare l'infezione e risultare contagiose nel periodo in questione, peraltro a prescindere dallo stato vaccinale.

ENTRATA IN SVIZZERA

Il Cantone è favorevole all'abrogazione dell'obbligo di test all'entrata in Svizzera per le persone vaccinate e guarite?

No. L'elevata incidenza in Svizzera non può essere a nostro avviso motivo per abrogare l'obbligo di test all'entrata e cercare in tal modo di limitare la circolazione internazionale di viaggiatori positivi e contagiosi, magari su mezzi di trasporto collettivi. Ci sembra del resto che l'obbligo di presentare il risultato negativo di un test in caso di viaggi che oltrepassano gli abituali spostamenti quotidiani transfrontalieri a scopi professionali o ricreativi rappresenti una misura tuttora ampiamente in vigore anche negli Stati limitrofi.

TEST

Il Cantone ritiene necessario assegnare priorità per l'accesso ai test?

Sì. L'esplosione dei contagi pone sotto pressione anche le capacità diagnostiche dei laboratori addetti alle analisi dei test PCR. D'altro canto l'esigenza di disporre del risultato negativo di un test antigienico rapido per accedere a determinate strutture e attività o recarsi all'estero, al di là dei limiti di affidabilità di questo strumento diagnostico, occupa le capacità di effettuare test da parte degli operatori sanitari abilitati, a scapito delle persone sintomatiche e quindi del monitoraggio epidemiologico.

Quale ordine di priorità il Cantone ritiene utile e praticabile?

Evidentemente la possibilità di sottoporsi ai test PCR e di svolgere le relative analisi va garantita in primo luogo alle persone con sintomi. In seconda priorità andrebbero poste le analisi svolte nelle strutture sanitarie e sociosanitarie per cercare di limitare l'insorgenza di focolai in questi contesti che ospitano tante persone vulnerabili. In terzo luogo dovrebbero poter venir testate le persone di contatto che vivono nella stessa economia domestica di un caso indice.

In Ticino i test mirati e ripetuti, che hanno creato pressione sulle capacità di laboratorio a tal punto che i cantoni più attivi su questo fronte si sono visti costretti a sospendere i relativi programmi, non hanno mai suscitato particolare interesse nelle aziende né sono stati implementati nelle scuole. Pertanto non hanno mai sottratto capacità alle priorità diagnostiche. Riteniamo andrebbero mantenuti solo per il personale delle strutture sanitarie e sociosanitarie, soprattutto per i collaboratori non vaccinati.

In tal caso, si dovrebbe rinunciare all'emissione di certificati di test e modificare le attuali regole con accesso mediante certificato di test (2G+ e 3G)?

Sì. Anche l'esperienza concreta maturata nel nostro Cantone conferma la scarsa affidabilità dei test antigenici rapidi nel rilevare la positività con la variante Omicron, con una quota di falsi negativi che può raggiungere il 50%.

A fronte di un'errata diagnosi di queste proporzioni, occorre in primo luogo modificare le indicazioni ai vari tipi di test, nel senso di esigere la PCR per tutte le persone sintomatiche e di non ammettere in particolare più il test antigenico rapido in caso di sintomi da meno di quattro giorni, senza successiva conferma con la PCR.

In secondo luogo, ribadita la necessità di riservare le capacità di laboratorio e quindi i test PCR alla diagnosi nelle persone sintomatiche, occorrerebbe forzatamente rivedere la validità dei certificati di test rilasciati sulla base dei test antigenici rapidi. Questi certificati hanno oggi rilevanza laddove vi sono limitazioni d'accesso secondo il concetto 3G, tra cui in particolare le manifestazioni all'aperto (art. 14) o le attività di formazione universitaria, professionale superiore o continua (art. 19a), oppure secondo il concetto 2G+, come nelle strutture chiuse accessibile al pubblico in cui non è possibile indossare la mascherina. Anche in questi contesti occorrerebbe dunque limitare l'accesso secondo il principio 2G (persone vaccinate o guarite) rispettivamente, nei contesti dove vige il regime 2G plus, alle persone vaccinate o guarite da meno di quattro mesi. Questa modifica eviterebbe anche di accrescere ulteriormente la pressione, già elevata, sulle strutture in cui vengono eseguiti i test e i laboratori.

DISPONIBILITÀ DI POSTI LETTO IN MEDICINA ACUTA

Di quali capacità dispone il Cantone nel settore della medicina acuta?

Condividiamo la preoccupazione per l'aumento delle ospedalizzazioni soprattutto nei reparti di medicina somatico-acuta, diversamente dalle precedenti ondate dove la pressione maggiore era piuttosto sui reparti di terapia intensiva.

I dati sulle disponibilità e l'occupazione delle strutture ospedaliere e dei reparti COVID sono notificate regolarmente dagli stessi ospedali al Servizio sanitario coordinato (SSC) utilizzando il sistema di informazione e di impiego (SSI) e sono poi pubblicati sul sito dedicato dell'Ufficio federale della sanità pubblica. Dal medesimo risulta che le strutture attive nel settore somatico-acuto nel Canton Ticino gestiscono nel complesso circa 1'000 letti, di cui attualmente circa il 15-18% è occupato da pazienti COVID.

È comunque opportuno ricordare che ospedali e cliniche hanno costantemente tassi di occupazione elevati, per cui l'accoglienza di pazienti COVID, perlomeno a partire da una certa soglia, avviene a scapito della cura di altre patologie ed in particolare dell'attività chirurgica elettiva. Inoltre la presa a carico dei pazienti COVID riduce le capacità globali in misura superiore al loro semplice numero a causa delle esigenze di isolamento e dell'accresciuta necessità di personale rispetto agli abituali pazienti di medicina.

Quanti pazienti COVID-19 in più potrebbe curare nel settore della medicina acuta rispetto a oggi?

Anche di fronte ad un aumento ancora importante delle ospedalizzazioni, tutti i pazienti dovranno in qualche modo venir presi a carico, se del caso, in situazione estreme, senza tuttavia poter garantire l'abituale qualità delle cure. Il sistema ospedaliero ticinese ha

dimostrato già durante le precedenti ondate di sapersi riorganizzare con la collaborazione e la complementarietà di tutte le strutture, accogliendo fino a un numero più che doppio di pazienti COVID rispetto agli attuali, con però una forte limitazione dell'attività elettiva e il posticipo di migliaia di interventi. Oggi questi sforzi sono inoltre difficilmente replicabili anche per il logorio del personale e le numerose assenze e defezioni registrate. Ad ogni modo, attualmente le strutture hanno predisposto un dispositivo di circa 200 letti acuti e post-acuti occupati in ragione del 75% e per il resto disponibili in tempi rapidi per l'accoglienza di pazienti COVID. In vista del prevedibile aumento dei ricoveri, stanno inoltre approntando un ampliamento di questo dispositivo di un'ulteriore ottantina di letti.

Vogliate gradire, gentili signore, egregi signori, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento federale degli interni, Segreteria generale (info@gs-edi.admin.ch)
- Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (office@gdk-cds.ch)
- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in Internet